

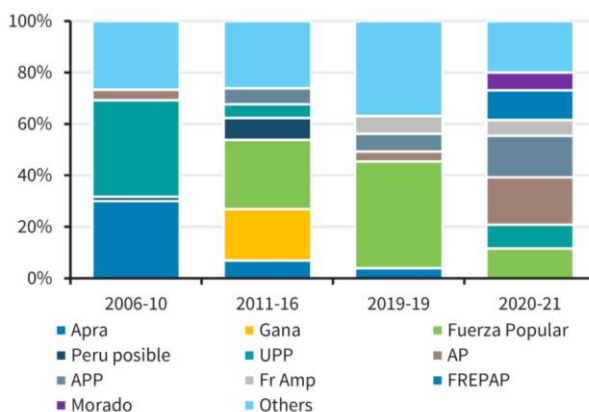
## Tre presidenti in una settimana, ma il Perù riparte

Il secondo *impeachment* in pochi mesi contro il presidente in carica Vizcarra ha raccolto a sorpresa il voto favorevole di 105 membri del Congresso peruviano su 130, determinando la decadenza del presidente e una nuova fase di instabilità nel Paese andino. Vizcarra, accusato di aver preso tangenti da due imprese di costruzione nel 2013 quando era governatore del dipartimento di Moquega, nel sud del Perù, paga l'assenza di un forte partito a suo sostegno e i provvedimenti anticorruzione che lo hanno reso sì uno dei *leader* più popolari dell'attuale panorama latinoamericano, ma al contempo invisibile a buona parte del Congresso, in cui oltre la metà dei membri è sotto indagine.

A Vizcarra è succeduto il presidente del Congresso Merino, ma il suo esecutivo è rimasto in carica per soli sei giorni a causa delle più forti proteste popolari degli ultimi due decenni contro un golpe mascherato. Per uscire dall'*impasse* il Congresso ha designato quale presidente l'esperto tecnocrate Sagasti, uno dei pochi parlamentari ad aver votato contro l'*impeachment*, entrato in carica il 17 novembre. A lui il compito di traghettare il Paese verso le elezioni generali dell'aprile 2021 e garantire un ordinato passaggio dei poteri nell'anno del bicentenario dall'indipendenza.

Vizcarra non è che l'ultimo presidente peruviano a essere sotto inchiesta per corruzione, come tutti i suoi predecessori dal 2000 in avanti: i rapporti tra politica e potere giudiziario rimangono un nervo scoperto del Paese e sono destinati a rimanere un fattore di rischio nel medio periodo insieme all'elevata frammentazione parlamentare che riflette la pluralità di orientamenti dei cittadini peruviani, ma anche l'estrema debolezza del sistema partitico (Fig.1).

Fig.1 Evoluzione della frammentazione partitica nel Congresso peruviano dal 2006 a oggi



Fonte: Barclays Research

Le elezioni 2021 saranno cruciali per capire dove andrà il Paese, se procederà o meno nel solco delle politiche degli ultimi lustri che ne hanno fatto una delle economie più dinamiche a livello globale. Il tremendo impatto di Covid-19 potrebbe rimescolare le carte. Più di un peruviano su mille è morto a causa del virus: è il terzo peggior dato mondiale per milione di abitanti dopo Belgio e San Marino, ma il Perù è un Paese demograficamente "giovane". Cosa è andato storto? Tra i possibili motivi la vasta economia informale, l'elevata densità di popolazione nell'area di Lima (oltre un terzo del totale) e un sistema sanitario segmentato tra assistenza privata di qualità e pubblica carente.

Il *milagro peruano* è definitivamente alle spalle? Dopo due decenni di crescita ininterrotta il Perù sta sperimentando un'acuta recessione (-13,9%) e il PIL pre-Covid sarà raggiunto solo nel 2023. Il Paese però, grazie a fondamentali economici solidi, ha impostato le più ampie politiche fiscali anticicliche tra le sei maggiori economie dell'area e gode di ulteriori margini visto il debito pubblico sotto controllo (39,5% del PIL) e l'elevata dotazione di riserve valutarie (30% del PIL). Il Paese andino, sesto mercato di destinazione nell'area, resterà una meta rilevante per i nostri esportatori e sarà importante intercettare al meglio la ripartenza della domanda che si intensificherà nei prossimi trimestri.